

L'impronta sospetta non era di un puma

Martedì 15 i Forestali della stazione di Pinerolo hanno portato all'esperto Luciano Remigio, responsabile del Centro recupero animali selvatici di Bernezzo, il calco di un'impronta: «L'unica che non abbiamo saputo attribuire ad animali che conosciamo», aveva spiegato la comandante provinciale Alessandra Stefani.

L'impronta fu trovata dopo uno degli avvistamenti del presunto puma, o puma jaguarundi o felino di grossa taglia, l'animale segnalato un gran numero di volte tra Piscina, Cumiana e Frossasco negli ultimi sette mesi.

Il responso è stato netto: «Non appartiene

ad un puma, riteniamo possa trattarsi ancora una volta di un cane», spiega l'assistente capo La Malva.

Nemmeno il ritrovamento, in riva a un torrente, di una carcassa di capra spolpata sarebbe un indizio: «Questi animali consumano il cibo nella tana».

Tra tante segnalazioni inattendibili alcune sono comunque state ritenute degne di fede e controllate. Senza che si sia mai cancellato del tutto il dubbio sulla pre-

senza di un felino esotico (o forse due) in quelle campagne. Ma nemmeno è mai stata provata.

l.p.



Una delle impronte verificate in sette mesi.